

# Misure Organizzative di prevenzione della corruzione 2019-2021 (anno 2019)

---

Sezione Misure Organizzative di Prevenzione della Corruzione

Versione 3 (2019)

## PARTE GENERALE

### **Premessa.**

Il presente Piano, in generale, si pone in linea con quelli precedenti, mantenendo intatto il sistema di misure di prevenzione della corruzione recepito nella parte speciale, ed apportando, invece, alcune modifiche alle misure generali di carattere trasversale, in ragione di alcune riflessioni occorse nel 2018 e che hanno indotto a modificare: il sistema dei controlli di inconferibilità ed incompatibilità; il sistema di tutela del dipendente che segnala illeciti.

Alcuna modifica è stata apportata al sistema di trasparenza, in quanto la tabella allegata al Piano individua in maniera efficace ed efficiente, tempi, modalità, e flusso informativo di informazioni per garantire il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza.

Rispetto ai precedenti Piani, quello attuale ha tentato di attribuire una veste più tecnica alle misure di prevenzione della corruzione, individuando “milestone” (obiettivi intermedi) ed obiettivi finali misurabili, e prevedendo una attività di monitoraggio periodica in grado di svelare lo stato di avanzamento delle misure.

## **1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E DISPOSIZIONI PRELIMINARI**

### **1.1. La legge 6 novembre 2012 n. 190.**

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico una prima organica disciplina normativa volta ad attuare una strategia di prevenzione della corruzione, prevedendo un doppio livello di interventi contestuali e sinergici.

A livello centrale, è stato introdotto uno strumento innovativo, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato, per la prima volta, con delibera CIVIT (ora ANAC) 11 settembre 2013, n. 72, poi aggiornato con delibera ANAC 12 del 28 ottobre 2015, e succeduto infine dal PNA 2016 e dal PNA 2017, che, unitamente alla determina ANAC 1134 dell’8 novembre 2017 recante “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, rappresentano i punti di riferimento che le società controllate come ATAM S.p.A. (da ora Società) utilizzano per la redazione e l’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

A livello decentrato, è stato invece introdotto lo strumento del Piano Triennale di

Prevenzione della Corruzione (ora misure organizzative di prevenzione della corruzione) il quale rappresenta il documento fondamentale delle società per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno. È un documento programmatico che ingloba e coordina tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, e che tiene di conto della specifica realtà (sia in termini di funzioni amministrative che di organizzazione) societaria interessata.

La finalità primaria di tutti questi documenti è quella di prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

## **1.2. Il Piano Nazionale Anticorruzione ed il concetto di corruzione.**

In attuazione della “normativa quadro” in materia di Anticorruzione, la CIVIT, con Deliberazione 72/2013, del 13 settembre 2013, ha approvato il “Piano nazionale Anticorruzione” (“P.N.A.”), predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica. Il “Piano nazionale Anticorruzione” permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel Settore della Pubblica Amministrazione ed anche in quello degli enti di diritto privato in controllo pubblico e comunque delle società partecipate e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012.

Il “P.N.A.” impone di tener conto, nella redazione dei “Piani di prevenzione della Corruzione” (e quindi nelle misure integrative di prevenzione della corruzione), del fatto che le situazioni di rischio “ *...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 – ter, C.p. e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo*”.

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall’art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profitto penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possono verificarsi comportamenti corruttivi. Tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Sul punto il Dipartimento della Funzione Pubblica, con circolare n. 1/2013 ha ribadito che il concetto di corruzione è “*comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di*

*ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.c., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*

La legge, pertanto, mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione il concetto di corruzione comprende:

- tutte le fattispecie previste come delitti contro la Pubblica Amministrazione (non solo la corruzione in senso stretto) tra le quali si rammentano: Art. 314 c.p. – (Peculato); Art. 316 c.p. – (Peculato mediante profitto dell'errore altrui); Art. 316 bis c.p. – (Malversazione a danno dello Stato); Art. 316 ter c.p. – (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato); Art. 317 c.p. – (Concussione); Art. 318 c.p. – (Corruzione per un atto d'ufficio); Art. 319 c.p. – (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); Art. 319 bis c.p. – (Circostanze aggravanti); Art. 319 ter c.p. – (Corruzione in atti giudiziari); Art. 319 quater c.p. – (Induzione indebita a dare o promettere utilità); Art. 320 c.p. – (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio); Art. 321 c.p. – (Pene per il corruttore); Art. 322 c.p. – (Istigazione alla corruzione); Art. 322 bis c.p. – (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri); Art. 322 ter c.p. – Confisca; Art. 323 c.p. – Abuso d'ufficio; Art. 323 bis c.p. – Circostanza attenuante; Art. 325 c.p. – Utilizzazione di invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; Art. 326 c.p. – Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio; Art. 328 c.p. – Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione; Art. 329 c.p. – Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica; Art. 331 c.p. – Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità; Art. 334 c.p. – Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte

a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa; Art. 335 c.p. – Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa; Art. 335 bis c.p. – Disposizioni patrimoniali.

- tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Di tale concetto se ne è tenuto di conto nella predisposizione e redazione del P.T.P.C..

\*\*

## **2. ASSETTO SOCIETARIO E CRITERI DI REDAZIONE DEL P.T.P.C. 2019-2021.**

### **2.1. Assetto societario.**

A.T.A.M. S.p.A. è una Società con socio unico, il Comune di Arezzo, con Capitale Sociale di €. 4.811.714,00 i.v. e con sede ad Arezzo in loc. Case Nuove di Ceciliano, concessionaria del Servizio di gestione delle aree di sosta a pagamento e di attività collaterali alla mobilità, conferito con Contratto di Servizio del 19/12/2014, Rep. N° A 17593 e sue s.m.i..

L'attività prevalente è costituita dalla gestione delle aree di sosta a pagamento costituite da parcheggi aperti a raso, cioè posti lungo le strade e le piazze della città di Arezzo ed il cui accesso non è delimitato da alcun automatismo e da parcheggi chiusi, cioè il cui accesso è delimitato da automatismi, sia a raso che su strutture multipiano. All'attività di gestione della sosta si affianca quella di realizzazione di nuovi parcheggi sia a raso che in struttura, nonché la manutenzione ordinaria di tutte le aree a sosta tariffata aperte, la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le aree a sosta tariffata chiuse, sia a raso che in struttura, la gestione con il Comune di Arezzo del Sistema di infomobilità implementato su piattaforma integrata per la gestione del traffico e l'indirizzamento ai parcheggi e la realizzazione, la gestione del sistema di bike sharing nel perimetro cittadino, denominato Progetto "Arbike", il servizio di ricarica di auto elettriche denominato "Elettropoints" e il servizio di Car Sharing.

L'attività di ATAM è composta come di seguito:

A) AREA AMMINISTRATIVA. All'interno dell'area possiamo individuare le seguenti attività: gestione qualità; prevenzione e protezione; approvvigionamenti; risorse umane; parcheggi e sosta (ausiliari della sosta e sanzioni-riscossioni); contabilità generale sicurezza sul luogo di lavoro; manutenzione e strumenti di misura.

La struttura aziendale è articolata su solo un'area ed i rispettivi uffici, in relazione alla ridotta consistenza del personale, 12 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, sono gestiti da non più di una persona la quale svolge anche più mansioni in supporto ad altri, collaborando

così al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

## **2.2. Introduzione alle misure organizzative di prevenzione della corruzione 2019-2021**

Le misure organizzative di prevenzione della corruzione 2019 sono sempre concepite come misure integrative del MOGC 231

I contenuti delle misure sono stati sviluppati in coerenza con le indicazioni della L. 190/2012 e del PNA (2013, 2015, 2016, 2017, 2018) nonché tenendo di conto, in particolar modo, della determinazione ANAC 1134/2017.

Infine, rispetto ai precedenti PTPCT, non sono stati riportate le motivazioni circa gli adempimenti anticorrittivi che la Società ritiene riferibili alle sole Pubbliche Amministrazioni (che appunto rimangono contenuti nei precedenti PTPCT) e sono state apportate delle importanti semplificazioni, al fine di rendere le misure più sostenibili ed adeguate alla piccola realtà societaria.

\*\*

## **3. Misure organizzative di prevenzione della corruzione 2019-2021 di A.T.A.M. S.P.A.**

### **3.1. Processo di adozione, validità ed aggiornamenti**

Il presente Piano contenente le misure organizzative di prevenzione della corruzione 2019-2021 è stato approvato dall'Amministratore Unico di ATAM con determina n. 1 del 07/01/2019 secondo la procedura indicata nella determinazione ANAC 12/2015 (doppio passaggio all'Amministratore Unico)

Per l'elaborazione sono stati coinvolti i seguenti attori interni alla Società:

- Amministratore Unico;
- Responsabile Affari Generali, Gestione Qualità e Risorse Umane
- Responsabile Amministrazione, Contabilità Generale
- Responsabile Lavoratori per la Sicurezza, Approvvigionamenti, Area Parcheggio e Sosta

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione, collaborando nella individuazione delle aree a rischio corruzione, analizzando ed esaminando i rischi di corruzione e progettando infine un sistema di trattamento del rischio.

È stato infine predisposto il Piano.

Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n.

190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia

di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;

i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'A.T.A.M. S.P.A.(es.: l'attribuzione di nuove competenze);

- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del Modello.;

- le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'A.T.A.M. S.P.A. per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

### **3.2. Obiettivi**

L'attuazione delle misure risponde all'obiettivo dell'A.T.A.M. S.P.A. di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'A.T.A.M. S.P.A. nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle misure da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione. Inoltre, il Modello in questione è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'A.T.A.M. S.P.A. a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;

- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'A.T.A.M. S.P.A. e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere

attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate come A.T.A.M. S.P.A.

- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione

Il RPCT individua, come obiettivo strategici per l'anno 2019, quello dei controlli sul corretto adempimento delle misure anticorruzione, per almeno il 50% delle aree a rischio corruzione L'Amministratore Unico individua, come obiettivo strategico per l'anno 2018, quello della verifica sulla effettiva sostenibilità delle misure, al fine di poter assumere tutte le decisioni societarie che si renderanno necessarie per garantire il rispetto della prevenzione della corruzione. Di seguito gli obiettivi strategici per l'anno 2019:

Proponente	Misura	Soggetto tenuto all'adempimento	Termine
RPCT	Obiettivo strategico: verificare la corretta attuazione di tutte le misure di prevenzione della corruzione	RPCT	31.10.2019
AU	implementare la valutazione del rischio per i singoli processi	RPCT	31.01.2020

\*

### 3.3. Soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione.

La legge 190/2012 ed il PNA individuano nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT) la figura centrale del sistema "anticorruzione" tenuta appunto a vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione; a tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, A.T.A.M. S.P.A. ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Responsabile Amministrativo Rag. Paolo Scicolone . Le ridotte dimensioni organizzative di ATAM e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 l. 190/2012 secondo cui

"l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPCT un soggetto privo (potenzialmente) di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

La durata dell'incarico di RPCT è pari a 3 anni rinnovabili a decorrere dalla data di nomina del 19/01/2015.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate come ATAM.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni di ATAM, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

La collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, per promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, visto le ridotte dimensioni della Società, è assicurata da tutti i dipendenti ed in particolar modo dai responsabili di area/servizio.

### **3.4. Destinatari del Piano**

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari delle misure di prevenzione della corruzione:

1. l'Amministratore Unico
2. il personale dell'A.T.A.M. S.P.A.;
3. i consulenti;
4. i revisori dei conti;
5. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

\*

### **3.5. Obbligatorietà.**

È fatto obbligo a tutti i suindicati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute

nel presente modello. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale A.T.A.M. S.P.A. delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.).

\*\*

#### **4. GESTIONE DEL RISCHIO.**

##### **4. Premessa.**

La gestione del rischio è stata sviluppata secondo le indicazioni fornite dal P.N.A. e dall'allegato 1 al PNA e quindi attraverso:

- la mappatura dei processi attuati da A.T.A.M. S.P.A., attraverso il catalogo dei “processi” che caratterizzano l'attività societaria. Tale attività di mappatura/identificazione dei rischi è stata quindi condotta analizzando ed elencando le aree ritenute a rischio corruzione, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile. Per ogni area sono state individuate le relative attività procedimentali. In tale fase, oltre alle indicazioni fornite dal PNA si è tenuto di conto che l'attività prevalente di ATAM (e dunque quella a maggior rischio corruzione) è costituita dalla gestione delle aree di sosta a pagamento costituite da parcheggi aperti a raso, cioè posti lungo le strade e le piazze della città di Arezzo ed il cui accesso non è delimitato da alcun automatismo e da parcheggi chiusi, cioè il cui accesso è delimitato da automatismi, sia a raso che su strutture multipiano. All'attività di gestione della sosta si affianca quella di realizzazione di nuovi parcheggi sia a raso che in struttura, nonché la manutenzione ordinaria di tutte le aree a sosta tariffata aperte, la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le aree a sosta tariffata chiuse, sia a raso che in struttura, la gestione con il Comune di Arezzo del Sistema di infomobilità implementato su piattaforma integrata per la gestione del traffico e l'indirizzamento ai parcheggi e la realizzazione e gestione del sistema di bike sharing nel perimetro cittadino, denominato Progetto “Ar bike”, il servizio di ricarica di auto elettriche denominato “Elettropoints” e il servizio di Car Sharing.
- la valutazione del rischio per ciascun processo. Tale valutazione è stata effettuata provvedendo alla identificazione dei rischi di ciascun processo ed alla sua analisi secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA e dell'allegato 1 alle presenti misure. Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo (E) è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:  $\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$ .

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

<i>PROBABILITA'</i>	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
	<i>IMPATTO</i>					

Matrice del rischio: Verde: trascurabile – Blu: medio-basso – Arancione: alto – Rosso: altissimo

- il trattamento del rischio, cioè l'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio. Per tale attività si rinvia alla parte speciale che appunto contiene le schede di programmazione delle misure di prevenzione in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione.

\*\*

## 5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Autorità intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. La Società provvederà a garantire a tutti i dipendenti la formazione in tutte le modalità che le sarà possibile.

Si fa presente che il personale ATAM ha già seguito corsi di formazione specifici in materia di trasparenza ed anticorruzione.

\*\*

## 6. CODICE DI COMPORTAMENTO.

Occorre subito osservare come subito dopo l'entrata in vigore del DPR 62/2013, recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", la Società abbia attivato, al proprio interno, un attento studio volto ad accertare l'ambito di applicazione soggettivo di tale Codice, deducendo la sua inapplicabilità agli enti e società diverse dalle Pubbliche Amministrazioni, per le motivazioni dettagliatamente illustrate nel precedente PTPC (che, in estrema sintesi, evidenziano

come all'epoca tutta la normativa di settore e gli atti dell'ANAC prevedessero la obbligatorietà del Codice solo con riferimento alle Pubbliche Amministrazioni).

Tale decisione è stata rivista dopo l'entrata in vigore della determina ANAC 8/2015 che ha espressamente imposto, anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, come questa Società, di integrare il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 oppure di adottare un apposito codice *“avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione”*.

Tale imposizione è stata ribadita dall'ANAC con le nuove linee guida di cui alla determinazione 1134/2017.

La Società, quindi, nonostante l'omesso richiamo, anche da parte della determina ANAC 8/2015, al DPR 62/2013, ha deciso di adottare, con determina dell'Amm.re Unico del 31/10/2016, un apposito “Codice etico e di comportamento”, conformemente ai principi di cui al citato DPR 62/2013 e tenendo di conto (sia sotto il profilo del contenuto che di quello procedurale), sciogliendo così i dubbi e le perplessità che erano state evidenziate con il precedente PTPC.

L'ANAC con l'aggiornamento al PNA 2018 ha annunciato l'adozione di nuove linee guida volte a disciplinare i c.d. codici di comportamento di seconda generazione.

\*\*

## **7. TRASPARENZA.**

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'ATAM SPA per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione delle informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'ATAM s.p.a. ha provveduto a recepire le disposizioni dettate dal D.Lgs. 33/2013, così come modificate dal D.Lgs. 97/2016 pubblicando, sul proprio sito internet, determinate e ben individuate informazioni (è possibile verificare sul sito internet, nella sezione “amministrazione trasparente” le informazioni e dati pubblicati).

Le misure di trasparenza sono recepite all'interno della apposita sezione contenuta nelle presenti misure.

\*\*

## **8 Rotazione del personale.**

Le ridotte dimensioni della società non consentono la rotazione del personale amministrativo, il quale di fatto, condivide tutte le attività della società.

Nei precedenti Piani è stato sempre affermato che il personale non amministrativo (per intenderci i c.d. vigilini) svolge la medesima attività lavorativa di controllo della sosta, e che pertanto non è possibile attuare la misura della rotazione. Tale affermazione merita di essere rettificata in quanto in realtà, per i vigilini viene attuata la rotazione nel senso che gli stessi “ruotano” le aree preposte al controllo.

\*

## **9 Inconferibilità ed incompatibilità**

### **Inconferibilità**

In merito alle cause di inconferibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali, si rinvia al D.Lgs. 39/2013.

L'attività di verifica delle situazioni di inconferibilità avverrà, diversamente da quanto previsto dal precedente PTPCT, secondo le indicazioni contenute nelle linee guida ANAC a ciò dedicate.

A tal fine La Società, per il tramite del RPCT, assicura che l'interessato, prima dell'assunzione dell'incarico e comunque all'atto del conferimento dell'incarico ed eventualmente in ogni momento, su richiesta da parte del RPCT o su segnalazione di terzi, nel corso del rapporto, rilasci una dichiarazione sostitutiva di certificazione e/o notorietà con l'indicazione degli incarichi, delle eventuali condanne penali e con allegato il curriculum vitae.

La dichiarazione deve essere rilasciata nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, e deve contenere l'impegno a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione, con la conseguenza che la dichiarazione mendace, oltre alle conseguenze di cui all'art. 20 comma 5 D.Lgs. 39/2013, assume rilevanza penale ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445 del 2000 appena citato.

Sulla base di questa documentazione il RPCT provvederà quindi ad eseguire la verifica sulla sussistenza o meno della situazione di inconferibilità.

Se la situazione di inconferibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

Se la situazione di inconferibilità emerge successivamente, l'incarico è nullo, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto e La Società dotta tutte le decisioni conseguenti.

La Società, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che: - negli atti di attribuzione degli incarichi e negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano

inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; - i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità nei termini già indicati.

#### Incompatibilità

In merito alle cause di incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali, si rinvia al D.Lgs. 39/2013 l'attività di verifica delle situazioni di incompatibilità avverrà, diversamente da quanto previsto dal precedente PTPCT, secondo le indicazioni contenute nelle linee guida ANAC a ciò dedicate.

A tal fine La Società, per il tramite del RPCT, assicura che l'interessato, prima dell'assunzione dell'incarico e comunque all'atto del conferimento dell'incarico ed eventualmente in ogni momento, su richiesta da parte del RPCT o su segnalazione di terzi, nel corso del rapporto, ed in ogni caso ogni anno, rilasci una dichiarazione sostitutiva di certificazione e/o notorietà con l'indicazione degli incarichi, con allegato il curriculum vitae.

La dichiarazione deve essere rilasciata nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, e deve contenere l'impegno a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione, con la conseguenza che la dichiarazione mendace, oltre alle conseguenze di cui all'art. 20 comma 5 D.Lgs. 39/2013, assume rilevanza penale ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445 del 2000 appena citato.

Sulla base di questa documentazione il RPCT provvederà quindi ad eseguire la verifica sulla sussistenza o meno della situazione di incompatibilità.

A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.

La Società, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che: - negli atti di attribuzione degli incarichi e negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità; - i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità nei termini già indicati

Inoltre:

- ai sensi dell'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, «*Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di*

*direzione e coordinamento»;*

- ai sensi dell'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «*Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori.*».

#### **10. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.**

Ogni qual volta la Società indice una selezione o interpello per l'assunzione del personale, deve essere inserito a pena di nullità della selezione l'avviso che «*I dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti di ATAM S.p.A, non possono partecipare alla selezione.*».

Tra i requisiti della selezione deve essere richiesta, sempre a pena della nullità della selezione, e poi acquisita dichiarazione sostitutiva di notorietà/certificazione resa ai sensi del DPR 445/2000 per mezzo della quale tutti i partecipanti alla selezione dichiarano la insussistenza della suddetta clausola di esclusione.

Gli avvisi e le dichiarazioni sono tempestivamente trasmessi al RPCT affinché questo possa verificare il rispetto delle condizioni appena menzionate.

#### **11 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici.**

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.

I dipendenti della Società che risultano condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i c.d. delitti contro la pubblica amministrazione non possono essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Società ed in particolare:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente. La funzione aziendale tenuta in base all'ordinamento societario a nominare la commissione, al momento della nomina della Commissione, acquisisce dagli interessati una autocertificazione attestante la insussistenza di condanne, anche con sentenza non

passata in giudicato, pr i c.d. delitti contro l'amministrazione, e verifica, anche a campione, la veridicità della autocertificazione, che deve essere resa ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000;

- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici della Società preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti ed allo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e natura né possono essere destinatari di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo. I responsabili degli uffici o l'AU, laddove l'assegnazione riguardi un responsabile di un ufficio, al momento dell'assegnazione acquisisce dagli interessati una autocertificazione attestante la insussistenza di condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, pr i c.d. delitti contro l'amministrazione, e verifica, anche a campione, la veridicità della autocertificazione, che deve essere resa ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000;

- non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. La funzione aziendale tenuta in base all'ordinamento societario a nominare la commissione, al momento della nomina della Commissione, acquisisce dagli interessati una autocertificazione attestante la insussistenza di condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, pr i c.d. delitti contro l'amministrazione, e verifica, anche a campione, la veridicità della autocertificazione, che deve essere resa ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000;

Se da tale verifica emergono dei precedenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione a carico del soggetto interessato, il richiedente per la fase di affidamento ne informa il RPCT e provvede a sospendere il conferimento dell'incarico all'interessato disponendone l'assegnazione ad altro soggetto.

La Società monitora l'eventuale insorgenza di procedimenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione anche successivamente al conferimento degli incarichi.

Il RPCT, in caso di notizia di avvio di procedimento penale per tali delitti a carico di un dipendente e/o dei soggetti cui sono stati conferiti incarichi (ad esempio perché si è venuti a conoscenza di un'informazione di garanzia), valuta, sentito l'AU, la presenza dei presupposti giuridici in merito all'opportunità di comminare una sospensione cautelare, nel rispetto di quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di riferimento, Codice Etico e Modello 231.

ATAM SPA, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede

a:

- inserire, lui o l'organo competente al conferimento e/o assegnazione, negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

\*

## **12. Adozione di misure per la tutela del whistleblower.**

Il sistema per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato al whistleblower, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

A tal proposito si ricorda che ai fini della disciplina del whistleblowing, per "dipendente pubblico" si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

In materia di whistleblowing si ricorda altresì che l'ANAC ha già a suo tempo adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing) con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 e che successivamente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Il nuovo provvedimento di tutela dei "whistleblower" prevede, fra l'altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Qualora venga accertata, l'adozione di misure discriminatorie, il responsabile che ha adottato tale misura è soggetto ad una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro (e se la misura è consistita nel licenziamento, è previsto il reintegro).

È inoltre onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente siano motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela è tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i

reati di calunnia, diffamazione o comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

La Società, in conformità a quanto previsto dalla legge, intende tutelare e proteggere tutti coloro che presentino segnalazioni circostanziate di condotte illecite, con riferimento ai reati presupposto della L. 190/2012, e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del PTPCT, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Per il ricevimento delle segnalazioni la Società intende predisporre due canali:

- Il primo, attraverso l'utilizzo del sistema di segnalazione predisposto da ANAC e reperibile al seguente indirizzo <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing>

Per poter rendere effettivo tale strumento occorrerà procedere nei seguenti termini: comunicare al personale la possibilità di segnalare gli illeciti di cui ne siano venuti a conoscenza durante il rapporto di lavoro, attraverso il sistema di segnalazione ANAC; illustrare il contenuto, i limiti e le tutele della segnalazione; formare il personale, anche con dimostrazioni operative, sull'utilizzo del sistema di segnalazione ANAC.

- Il secondo attraverso la creazione all'interno del sito della Società di un sistema informatico di segnalazione simile a quello predisposto dall'ANAC che consenta di: registrare la segnalazione in maniera tale da tutelare la identità del segnalante e quindi creando un key code, che permetta di effettuare la segnalazione e dialogare con gli organi tenuti a ricevere la segnalazione in maniera anonima e spersonalizzata; rendere impossibile per il destinatario e per tutti gli intermediari nella trasmissione di avere traccia dell'indirizzo internet del mittente; utilizzare in ogni caso un protocollo di crittografia che garantisca il trasferimento di dati riservati; rendere visibile la segnalazione solo ed esclusivamente da parte del RPCT.

Una volta realizzato tale sistema, occorrerà anche in tal caso provvedere alla formazione del personale

Verranno ugualmente prese in considerazione le eventuali segnalazioni che pervenissero in modalità diversa da quella sopra indicata (es° segnalazione cartacea) purché debitamente circostanziate.

### 13. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive e organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione, avvalendosi di tutti i dipendenti della Società, i quali dovranno garantire un flusso continuo di informazioni al medesimo responsabile, dovrà sollecitare i competenti organi e/o dipendenti della società al fine di garantire che gli obblighi prescritti dalla legge, dal PNA, dal presente PTPCT, o comunque impartiti dal medesimo responsabile, siano adempiuti nei termini di legge (a titolo esemplificativo e non esaustivo dovrà sollecitare il competente organo e/o dipendente affinché sia rispettato il termine del 31 gennaio per l'assolvimento degli obblighi di cui all'art. 1 comma 32 L. 190/2012).

È prevista inoltre la seguente attività di monitoraggio e controllo:

#### CODICE DI COMPORTAMENTO

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Monitoraggio annuale sull'applicazione del Codice di comportamento	RPCT	31.07.2019	Rilascio delle dichiarazioni previste dal codice da parte dei dipendenti

#### AUTORIZZAZIONE FERIE, PERMESSI DEL PERSONALE

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Monitoraggio sulle ferie e permessi del personale	RPCT	trimestrale	Pubblicazione dati sull'esito del monitoraggio sul sito istituzionale

## OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Controllo annuale sulle autocertificazioni rilasciate dal personale ex art.35 bis d.lgs. 165/2001	RPCT	31.07.2019	-controllo puntuale su tutte le dichiarazioni

## CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Monitoraggio annuale sugli incarichi conferiti, autorizzati ai dipendenti	RPCT	31.07.2019	n. annuale di richieste autorizzate ai dipendenti (distinte per incarichi retribuiti e incarichi gratuiti) n. annuale di richieste non autorizzate

## INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI.

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Controllo annuale sulle autocertificazioni rilasciate ai sensi del D.lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali)	RPCT	31.07.2019	Controllo puntuale su tutte le dichiarazioni dei Dirigenti

## ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Monitoraggio sull'effettivo inserimento delle clausole nei contratti, nei bandi di gara o affidamenti. Segnalazione di eventuali casi di esclusione dalla procedura o dal contratto a seguito violazione della clausola di pantouflage	RPCT	31.07.2019	- Inserimento nel 90% dei contratti stipulati - N. segnalazioni pervenute

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Controllo annuale sulle autocertificazioni rilasciate dal personale ex art.35 bis d.lgs. 165/2001	RPCT	31.07.2019	-controllo puntuale su tutte le dichiarazioni

TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI

Misura	Soggetti Responsabili/ Titolari del rischio	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
--------	--	-----------------------	-------------------------

Adozione della procedura di segnalazione completamente informatica e crittografata	RPCT	31.03.2019	Attivazione della piattaforma informatica
		31.12.2019	n.segnalazioni pervenute

## FORMAZIONE DEL PERSONALE

Misura	Soggetti tenuti a verificare l'adozione della misura	Termine di attuazione	Indicatori di risultato
Formazione del personale	RPCT	31.03.2019 31.01.2020	Adozione del Piano di Formazione Attestazioni/Verbali di avvenuta formazione

Nello svolgimento della propria attività, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà avvalersi sia del supporto di funzioni e strutture interne alla Società, con specifiche competenze nei settori aziendali di volta in volta sottoposti a controllo sia di esperti esterni. Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono riconosciuti, nel corso delle verifiche e ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

L'attività di verifica e monitoraggio deve coincidere, se possibile, con quelle previste ai sensi del MOG 231.

**14. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.**

Le decisioni conclusive e finali di ATAM SPA sono sempre adottate dall'organo e/o soggetto di ATAM SPA competente per legge o regolamento ad adottarli e quindi munito del potere decisionale, e almeno quelle inerenti le aree a rischio corruzione individuate nel presente modello devono riportare in narrativa la descrizione, ancorché sintetica, del procedimento svolto,

richiamando tutti gli atti prodotti di qualsiasi tipo e natura -anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà ricostruire l'intera fase procedimentale, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso. Tali decisioni devono sempre essere motivate con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione di ATAM SPA, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione). Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. Di norma ogni decisione conclusiva e finale che riguarda una delle aree a rischio corruzione deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria, cartaceo, telematico o di qualsiasi altro tipo e natura.. Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti

**15. Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli.**

La Legge 190/2012 prescrive che il “Piano di prevenzione della Corruzione” preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di Corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del “Piano”. Pertanto, coloro che istruiscono un atto o che adottino un provvedimento nell'ambito delle aree a rischio sopra elencate devono darne informazione al predetto Responsabile ogni qual volta ravvisino un anche potenziale fenomeno di maladministration o comunque una anomalia che meriti di essere approfondita

\*

**16. Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante e meccanismi di accountability.**

A.T.A.M. S.p.A. attua un idoneo sistema informativo nei confronti dell'Utenza e del Socio. Il R.P.C. cura la trasmissione dello stesso al Comune di Arezzo e contestualmente ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale aziendale.

In A.T.A.M. S.p.A. il meccanismo di accountability (attendibilità), che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente Piano unitamente al Modello Organizzativo (che verrà aggiornato ai nuovi reati previsti dalla L. 190/2012) nel sito istituzionale e in quello dell'Amministrazione

Comunale.

\*

**17. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.**

La violazione delle misure di corruzione e trasparenza costituisce illecito disciplinare sanzionabile secondo i termini e le modalità individuate nel Codice Etico e di comportamento al quale si rinvia.

**18. DISPOSIZIONI FINALI.**

**10.1. Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012**

Le disposizioni del presente piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, del principio di carattere generale tempus regit actum.

Il piano è comunque soggetto ad aggiornamenti annuali, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Azienda e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza e adeguato alle indicazioni che verranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla A.N.AC. con eventuali aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.

\*

**10.2 Pubblicità del piano**

Il presente piano, con l'approvazione da parte dell'Organo amministrativo, è immediatamente pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale [www.attamarezzo.it](http://www.attamarezzo.it). Il piano è trasmesso al Comune di Arezzo, quale Ente vigilante. Tutti gli aggiornamenti seguiranno la stessa procedura.

**PARTE SPECIALE*****SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE***

La parte speciale ha ad oggetto la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, tenendo presente le operazioni di analisi e di valutazione dei rischi già effettuate nella parte generale. La parte speciale è contenuta nelle schede excel, che costituiscono parte integrante e sostanziale delle misure, le quali individuano le aree, i processi ed i subprocessi a rischio corruzione, le misure volte ad prevenire i fenomeni corruttivi, ed il richiamo alle misure 231 che riguardano quella singola area.

Si precisa che ATAM SPA ha ritenuto di affrontare la tematica in questione, sia predisponendo un tabella (come hanno fatto molte amministrazioni ed in particolare molte società partecipate già dotate dei modelli 231/2001) con l'indicazione, delle misure di prevenzione della corruzione, sia illustrando e spiegando, le varie misure di prevenzione della corruzione. Modalità operativa, questa, che a detta di ATAM SPA consente di assolvere in maniera più adeguata, efficace e concreta le finalità prescritte dal PNA.

## SEZIONE MISURE ORGANIZZATIVE DI TRASPARENZA

### **1. Procedimento di elaborazione e adozione delle misure di trasparenza**

In seguito all'entrata in vigore della L. 190/2012 e s.m.i., e del d.lgs 33/2013 e s.m.i., con determina n. 15/2013 del 04/10/2013 ATAM S.p.A. ha nominato il Direttore Generale Dott. Ing. Luca Ricci quale Responsabile per la trasparenza e Responsabile della prevenzione della corruzione, in ossequio a quanto stabilito dall'art. 43 del citato d.lgs., il quale prevede che tali ruoli possano coincidere nel medesimo soggetto.

La figura del Responsabile, poi sostituita a causa del pensionamento della figura del direttore generale, all'epoca nominato RPCT e RT, con determina 9/2015 del 19/01/2015 è stata ricercata secondo i criteri di cui alle Circolari n. 1 e 2 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, e comunque compatibilmente con struttura organizzativa del Consorzio.

Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT con la collaborazione e partecipazione attiva dell'Amministratore Unico nonché degli uffici Approvvigionamenti, Dott.ssa Benedetta Bambini, e Risorse Umane, Rag. Daniele Bendoni.

Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza, e ciò in ragione della veramente ridotta realtà organizzativa di ATAM. Si è cioè tenuto di conto che in una realtà come quella di ATAM, la predisposizione di modalità di adempimento particolarmente complesse avrebbero potuto determinare la paralisi dell'attività societaria.

Proprio per tali motivi si è pensato di predisporre le tabelle allegate al presente [Piano](#)

-strutturate secondo l'indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017- facilmente consultabile, dove sono indicati in maniera chiara le informazioni e dati da pubblicare, il contenuto di tali dati ed informazioni, le tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento ed i soggetti titolari dei dati e delle informazioni da trasmettere e pubblicare.

### **2. Obiettivi strategici.**

Obiettivi strategici per l'anno 2019 proposti dal RPCT: implementare il livello di conoscenza della tabella nei confronti dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza.

Obiettivi strategici per l'anno 2019 proposti dall'Amministratore Unico: verificare, entro il mese di settembre, lo stato di attuazione della trasparenza.

### **3. Processo di attuazione del Piano.**

In ragione della ridotta dimensione organizzativa di ATAM S.p.A., tutti i dipendenti, esclusi quelli che hanno funzioni meramente operative, sono tenuti a garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla legge.

Si precisa che:

- ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate mentre i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- i soggetti titolari dei dati e delle informazioni da trasmettere e pubblicare, in quanto in possesso di tali dati e informazioni sono i primi a dover garantire la loro regolare, tempestiva e completa pubblicazione. Ciò non significa che questi soggetti siano gli unici tenuti ad elaborare e pubblicare i dati, in quanto, gli adempimenti in materia di trasparenza devono coinvolgere tutti i dipendenti di ATAM S.p.A., ragione per cui il RPCT, può delegare la elaborazione e pubblicazione di determinati dati ed informazioni ad altri soggetti (da intendersi come uffici e/o persone fisiche) dipendenti di ATAM S.p.A., diversi da quelli in possesso dei dati e delle informazioni da pubblicare. In tal caso dovrà essere indicato il titolare della trasmissione del dato;
- tutti i dipendenti di ATAM sono pertanto tenuti a prestare la massima collaborazione ai fini della corretta attuazione del Programma, anche in termini di elaborazione e materiale inserimento dei dati e delle informazioni sul sito internet. La mancata ed ingiustificata collaborazione costituisce illecito disciplinare sanzionabile secondo i termini e le modalità indicati nel Codice di Comportamento in fase di elaborazione.

### **4. L'organismo con funzioni analoghe all'O.I.V..**

ATAM ha individuato nella figura dell'Avv. Gabriele Martelli, l'organismo con funzioni analoghe. A tale organismo è stato conferito anche il compito di supportare il RPCTT.

### **5. Controlli e monitoraggio.**

Al fine di garantire la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, la

Società intende avviare un progetto per l'informatizzazione della gestione dei flussi diretti alla sezione Amministrazione Trasparente.

In attesa di tale adeguamento (che non può prescindere anche da valutazione in ordine alla eventuale spesa da sopportare) le misure organizzative di prevenzione della corruzione definiscono comunque tutta una serie di misure volte ad assicurare ordine e regolarità nei flussi informativi. Si rammenta, infatti, che la tabella allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale delle misure di prevenzione della corruzione, individuano le strutture coinvolte ai fini dell'aggiornamento e della trasmissione e pubblicazione dei dati, specificando la tempistica e la durata della pubblicazione, affinché i dati e le informazioni siano pubblicate secondo le modalità ed i termini prescritti dalla legge.

Il RPCT effettua una costante attività di monitoraggio sull'attuazione del presente Programma, cui concorrono tutti gli uffici e tutti i dipendenti di ATAM, e non solo quelli indicati nella tabella allegata al presente Programma.

In tale ambito il RT effettua il monitoraggio ed i controlli, almeno semestralmente, secondo le seguenti modalità:

- verifica, con la collaborazione di tutti i dipendenti di ATAM, nessuno escluso, se i dati e le informazioni sono pubblicati secondo i termini, i tempi, i contenuti e le modalità prescritti dalla legge ed in particolare dalla tabella allegata al presente Programma;
- relaziona, anche in forma di scheda sintetica, sull'esito dell'attività di controllo e monitoraggio, e presenta la relazione all'Amministratore Unico, all'OdV, al Collegio Sindacale, al Revisore dei Conti ed all'Organismo con funzioni analoghe all'OIV, entro e non oltre 30 giorni dalla conclusione dell'attività di monitoraggio e controllo. La relazione deve evidenziare: se i dati e le informazioni sono stati pubblicati/aggiornati in ottemperanza a quanto definito nel presente Programma, con specifico riferimento a contenuti e tempistica; le eventuali criticità riscontrate; lo stato di avanzamento degli obiettivi di cui è coinvolto; una volta a regime, i suggerimenti tesi a migliorare lo stato di attuazione del Programma;.

Si precisa che tutti i dipendenti di ATAM sono tenuti, anche in fase di monitoraggio e controllo, al pari di quanto previsto nella fase di attuazione del Programma, a prestare la massima collaborazione al fine di consentire una efficace ed efficiente attività di controllo e monitoraggio. La mancata ed ingiustificata collaborazione costituisce illecito disciplinare sanzionabile secondo i termini e le modalità individuate nel Codice di Comportamento in fase di elaborazione.

Il Responsabile può effettuare, inoltre, controlli periodici a campione che mirano a verificare: la regolarità della pubblicazione e dell'aggiornamento; il rispetto dei contenuti delle diverse sotto-

sezioni in cui è articolata la sezione Amministrazione Trasparente; -il rispetto della tempistica di pubblicazione ed aggiornamento.

Infine, il Responsabile, ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, in relazione alla loro gravità

all'Amministratore Unico, all'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, all'ANAC, all'Ufficio Risorse Umane, all'Organismo con funzioni analoghe all' OIV, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare o delle altre forme di responsabilità.

## **6. Accesso Civico**

La società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge e dal regolamento adottato dalla Società medesima.